

CAMMINO QUARESIMALE 2016
“AMATI COME FIGLI PER AMARE COME FRATELLI”



Associazione Biblica della Svizzera Italiana

DOMENICA 6 MARZO 2016 - CHIESA DI S. STEFANO (SALA S. STEFANO)
CASTEL FRENTANO (CHIETI)

Misericordia
Perdono Riconciliazione.
Per leggere il vangelo secondo Luca oggi

a cura di ERNESTO BORGHI¹

1. Linee introduttive generali

Gesù di Nazareth, secondo quanto ci dicono le versioni evangeliche, in particolare quella secondo Luca, ha sottolineato quanto il suo messaggio fosse essenzialmente un annuncio di libertà e liberazione per ogni essere umano e, in particolare, per tutti coloro che erano in gravi difficoltà materiali e morali.

A cominciare dal suo intervento nella sinagoga di Nazaret (cfr. Lc 4,16ss) il Nazareno sviluppa questo argomento lungo tutta la versione lucana, delineando una prospettiva in cui tre altri sono i temi che ricorrono, variamente intrecciati tra loro: il **perdono** e la **riconciliazione** nei rapporti con Dio e con gli esseri umani e la **gioia** di fronte

¹ Nato a Milano nel 1964, sposato con Maria Teresa (1999) e padre di Davide (2001) e Michelangelo (2007), è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano – 1988), licenziato in scienze religiose (Università di Fribourg – 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg - 1996), baccelliere in Sacra Scrittura (Pontificia Commissione Biblica – 2012). È biblista professionista dal 1992. Insegna esegesi e teologia del Nuovo Testamento, come docente stabile, presso l'ISSR “Duns Scotto” di Nola (NA) e, come professore invitato, presso il CSSR di Trento. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Tra i suoi libri più recenti: *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terra Santa, Milano 2014; *Iniziare a leggere la Bibbia*, Cittadella, Assisi 2014; *Dal vangelo secondo Luca*, Cittadella, Assisi 2015; *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016.

alla scoperta della presenza esistenziale del divino e al recupero di una condizione di vita pienamente umana, perché *libera e liberante*.

Soltanto lucani sono i seguenti brani: 1-2 (infanzia di Gesù); 3,10-14 (predicazione morale di Giovanni il Battezzatore); 3,23-38 (genealogia di Gesù); 4,16-30 (la predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth); 7,11-17 (la risurrezione del figlio della vedova di Nain); 7,36-50 (l'unzione di Gesù operata dalla peccatrice); 10,30-37 (la parabola del samaritano generoso); 10,38-42 (l'incontro di Gesù con Marta e Maria); 11,5-8 (il racconto dell'amico insistente); 12,13-21 (la stoltezza di un uomo ricco); 13,1-5 (Gesù parla della torre di Siloe); 13,6-9 (parabola del fico sterile); 13,10-17 (l'episodio della donna paralitica e le reazioni alla sua guarigione); 14,1-6 (guarigione di un idropico nel giorno di sabato); 14,7-14 (Gesù parla di chi e come invitare prioritariamente ad un banchetto); 15,11-32 (la parabola del padre e dei due figli); 16,1-9 (la parabola dell'amministratore scaltro); 16,19-31 (la parabola del ricco e di Lazzaro); 18,10-14 (la parabola del fariseo e del pubblicano); 19,1-10 (l'incontro con Zaccheo); 24,13-53 (apparizioni dopo la risurrezione: sulla strada di Emmaus e altrove).

Nel corso del "terzo vangelo" - redatto probabilmente tra il 75 e l'85 d.C. da chi aveva una grande cultura giudaica e una conoscenza significativa di quella ellenistica greca - Gesù ha testimoniato concretamente, dalla Galilea alla Giudea, da Nazaret a Gerusalemme², l'amore di Dio in termini di accoglienza e affetto verso donne e uomini, giusti e peccatori, giudei e stranieri³. La sua è una logica di considerazione profonda degli altri, al fine di invitare ad un rapporto con Dio liberante e responsabile. Si tratta di relazioni fondate,

- da un lato, sulla volontà personale, da parte dei soggetti umani, di allontanarsi dal "male" (= egoismo/egocentrismo, superficialità, settarismo, ecc.) e di cambiare mentalità e vita;

- dall'altro, sulla costante determinazione, da parte del Nazareno, di considerare ogni opportunità utile a far ritornare pienamente umana la qualità esistenziale delle persone che incontra, proponendo il suo annuncio evangelico come una via etica di autentica liberazione.

Il vangelo secondo Luca offre, come è più degli altri testi analoghi del Nuovo Testamento, una serie nutrita di questi momenti. Proviamo ad entrare in qualcuno di essi, da lettrici e lettori del XXI secolo. Leggiamo queste pagine evangeliche lucane senza illusioni di completezza, ma con determinazione formativa e, per quanto possibile, con uno spirito di ammirato stupore simile a quello con cui probabilmente

² «Il valore simbolico-teologico di questo orizzonte geografico è evidente: la venuta di Gesù costituisce la risposta che Dio concede al popolo di Abramo dell'attesa di un messia. Questa attesa che era vissuta attorno al tempio di Gerusalemme, non troverà risposta dalla Giudea, ma da Nazaret, città della Galilea. Sarà la Galilea a portare la salvezza alla Giudea, prima con Gesù e poi con la comunità degli apostoli» (R. Virgili, *Luca*, in *Aa.Vv., I vangeli*, a cura di R. Virgili, Ancora, Milano 2015, p. 800).

³ Per quanto concerne l'articolazione dell'intero vangelo secondo Luca occorre considerare gli apporti del materiale marciano, della *Quelle* comune al testo matteo e di una fonte lucana specifica. Essi confluirono in una redazione scritta che è il vangelo secondo Luca così come oggi lo leggiamo. Eccone l'articolazione di massima: 1,1-4: *prologo*; 1,5-2,52: *racconti dell'infanzia: le due storie parallele di Giovanni e Gesù*; 3,1-4,13: *preparazione del ministero pubblico di Gesù*; 4,14-9,50: *il ministero di Gesù in Galilea*; 9,51-19,27: *il viaggio verso Gerusalemme*; 19,28-21,38: *il ministero a Gerusalemme*; 22,1-23,56a: *la passione di Gesù*; 23,56b-24,53: *i racconti della risurrezione*.

molte persone hanno ascoltato le parole del Nazareno durante il suo libero e contrastato ministero pubblico palestinese. E non solo allora, ma anche nel corso dei momenti in cui le comunità delle origini, dopo l'aprile del 30 d.C., si riunivano anche per fare memoria dell'Ultima Cena.

2. Le chiavi di lettura iniziali (Lc 4,14-21)

¹⁴Gesù ritornò in Galilea nella potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta quanta la regione. ¹⁵Andava insegnando nelle loro sinagoghe glorificato da tutti. ¹⁶E giunse a Nazareth, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò per leggere (il testo biblico). ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia ed egli, svoltolo, trovò il passo dove era scritto: «¹⁸Lo Spirito del Signore (è) sopra di me; per questo ha consacrato con l'unzione me, per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per questo ha inviato me, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi il ritorno della vista, per rendere liberi gli irrimediabilmente oppressi⁴, ¹⁹e predicare un anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2; 58,6). ²⁰Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. E gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi è stata adempiuta questa Scrittura (che ha risuonato) nei vostri orecchi».

3. Esempio di lettura: Lc 10,25-11,4

²⁵Ed ecco: un dottore della Toràh si alzò per metterlo alla prova dicendo: «Maestro, dopo aver fatto che cosa avrò in dono⁵ una vita eterna?». ²⁶E (Gesù) gli disse: «Che cosa sta scritto nella Toràh? Che cosa (vi) leggi?». ²⁷Costui rispondendo disse: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua anima, e con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso»⁶. ²⁸Gli disse (Gesù): «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰Riprendendo, Gesù disse: «Una persona scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo⁷ spogliarono e, dopo averlo percosso, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella (medesima) strada e, quando lo vide, passò oltre, dall'altra parte. ³²Allo stesso modo, anche un levita [arrivato], venendo in (quel) luogo e vedendo, passò oltre, dall'altra parte. ³³Invece un samaritano, che era in viaggio, venendo a lui e

⁴ La traduzione letterale delle ultime parole del v. 18 è: *inviare (gli) oppressi) i in/con libertà*.

⁵ Nella lingua originale c'è un verbo il cui significato materiale è "ereditare". Ma questo verbo spesso traduce una radice ebraica che evoca il possesso della terra, possesso che Dio avrebbe concesso in dono, stabilmente, a Israele (cf., ad esempio, Es 32,13; Nm 26,52ss).

⁶ Delle due parti in corsivo, la prima riprende Dt 6,5, la seconda Lv 19,18.

⁷ Il soggetto della frase in questione è da tradurre letteralmente con l'espressione *essere umano*. La scelta della parola *persona*, che è al femminile in italiano, non impedisce che poi si traducano al maschile i pronomi personali della stessa frase: sarebbe una scelta non rispettosa dell'effettiva lettera e del reale significato del testo.

vedendo(lo), fu preso alle viscere (dalla compassione). ³⁴E, venendogli vicino, fasciò le sue ferite, versandovi olio e vino; poi, facendolo salire sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵E, il giorno seguente, tolti due denari, (li) diede all'albergatore e disse: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo renderò al mio ritorno. ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' allo stesso modo».

³⁸Mentre erano in cammino, egli entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse (nella sua casa). ³⁹Ed ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era tutta presa da molti servizi. E, sopravvenendo, disse: «Signore, non ti preoccupi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma rispondendo, il Signore le disse: «Marta, Marta, ti angosci e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una sola c'è davvero bisogno. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta».

11 ¹E, mentre egli era in un luogo a pregare, quando ebbe smesso, uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²E disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³il nostro pane, quello essenziale⁸, dace(lo) ogni giorno, ⁴e perdonaci i nostri peccati, perché anche noi perdoniamo ad ogni nostro debitore, e fa' che non entriamo in tentazione».

C'è un filo conduttore in questo brano?

Che cosa non capisco in questo brano?

Che cosa mi colpisce in questo brano?

⁸ L'aggettivo greco ha un significato incerto. In base all'etimologia si potrebbe tradurre con "sopra-essenziale"; antiche versioni l'hanno interpretato come "sul quale si può contare", o "necessario" e rispettivamente "quotidiano"; infine, una attestazione aramaica, lo interpretava come "per domani".

4. Il esempio di lettura (Lc 15,1-32)

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²E mormoravano, i farisei e gli scribi, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³E disse loro questa parabola, dicendo: ⁴«Quale persona tra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella che pare irrimediabilmente perduta, finché non la trova⁹? ⁵E, trovata(la), se la mette sulle sue spalle rallegrandosi in modo visibile, ⁶e, andando a casa, chiama insieme gli amici e i vicini dicendo loro: Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la mia pecora che pareva perduta, irrimediabilmente. ⁷Vi dico, così ci si rallegrerà chiaramente in cielo per un peccatore che cambia mentalità e stile di vita, più che per novantanove giusti che non hanno bisogno di (tale) cambiamento.

⁸O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lucerna e spazza la casa e cerca attentamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: “Rallegratevi visibilmente con me, perché ho trovato la dramma che avevo perduta. ¹⁰Così, vi dico, ci si rallegrerà davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che cambia mentalità e stile di vita”».

¹¹E disse: «Una persona aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte che mi spetta delle (tue) sostanze”. E il padre divise il patrimonio tra loro. ¹³E dopo pochi giorni il più giovane, riunite tutte le sue ricchezze, partì per un paese lontano. E là sperperò rovinosamente e completamente le sue sostanze vivendo da incosciente. ¹⁴Dopo che egli ebbe perso tutto, in quella regione si produsse una grave carestia ed egli cominciò a trovarsi in notevole difficoltà. ¹⁵Andò allora da uno dei cittadini di quel paese e si sottomise alle sue complete dipendenze. Costui lo spedì nei suoi campi a fare il guardiano di porci. ¹⁶Ed egli bramava di riempirsi la pancia con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gli(ene) dava. ¹⁷Allora entrò in se stesso e disse: “Quanti salariati di mio padre abbondano di pane, mentre io qui sto morendo di fame! ¹⁸Mi alzerò e andrò subito da mio padre e gli dirò: ‘Padre, ho commesso moltissimi errori anche verso di te ¹⁹e non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi salariati’”. ²⁰Si alzò e si avviò sulla strada del ritorno verso suo padre. Mentre egli si trovava ancora lontano, il padre lo vide e, dominato da una commozione viscerale, gli corse incontro e si abbandonò gettandogli (le braccia) al collo e lo baciò affettuosamente. ²¹Il figlio, però, gli disse: “Padre, ho commesso moltissimi sbagli anche verso di te, non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...”. ²²Ma il padre disse ai suoi schiavi: “Presto, tirate fuori la (sua) veste e fategliela indossare e mettetegli un anello al dito e i calzari ai piedi e ²³portate il vitello, quello ingrassato, e uccidetelo e, mangiando, facciamo festa, ²⁴perché questo

⁹ Il testo greco evidenzia il paradosso: una perdita irrimediabile e definitiva, eppure...

mio figlio era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare”. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore era nei campi; e, tornando, si avvicinò alla casa e sentì musica e danze. ²⁶Chiamò un servo e gli chiedeva che cosa fossero questi (suoni). ²⁷Ed egli gli rispose: “Tuo fratello è tornato e tuo padre ha fatto uccidere il vitello, quello delle grandi occasioni, perché l’ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Allora il fratello maggiore) si irritò profondamente e non aveva alcuna intenzione di entrare (in casa). D’altro canto suo padre, uscitone, lo invitava insistentemente (a farlo) . ²⁹Egli, allora, disse, in tutta risposta, a suo padre: “Ecco, da tanti anni sono al tuo servizio e non ho mai mancato di adempiere un tuo comando e a me non hai mai concesso neppure un capretto affinché facessi festa con i miei amici; ³⁰quando, invece, questo tuo figlio, che ha fatto fuori il tuo patrimonio con prostitute, è arrivato, hai fatto uccidere per lui il vitello delle grandi occasioni!”. ³¹Ma (il padre) disse: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto quello che è mio è tuo; ³²ma si doveva far festa ed essere pieni di gioia, perché questo tuo fratello era morto ed ha deciso di tornare alla vita, era perduto senza speranza e si è lasciato ritrovare».

- ***Quale è il contesto testuale ampio in cui questo capitolo è collocato?***
- ***Quali sono le caratteristiche comuni alle tre parabole?***
- ***C’è rapporto di senso/di contenuto tra i vv. 1-2 e la terza parabola?***

Come leggere Luca 15 oggi?

Considerando la globalità del capitolo

- nella prospettiva “cercare/trovare – cercare/ritrovare ciò che è perduto/smarrito”
 - nella prospettiva “scribi/farisei = figlio maggiore”; pubblicani/peccatori = figlio minore”
- quale Chiesa e quale società potrebbero essere delineate e costruite/ricostruite oggi?

5. Altri testi lucani

Lc 7,36-50

«³⁶Uno dei farisei gli chiedeva che mangiasse con lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco una donna peccatrice nella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; ³⁸e fermatasi dietro ai piedi di lui, pianse e cominciò a bagnarli di lacrime; poi li asciugava accarezzandoli con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. ³⁹A quella vista il fariseo che l’aveva invitato pensò tra sé. «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e quale specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice”. ⁴⁰Gesù allora gli disse: “Simone, ho una cosa da dirti”. Ed egli: “Maestro, di’ pure”. ⁴¹“Un creditore aveva due debitori: l’uno gli doveva cinquecento denari, l’altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?”. ⁴³Simone rispose: “Suppongo quello a cui ha condonato di più”. Gli disse (Gesù): “Hai giudicato bene”. ⁴⁴E volgendosi verso la donna, disse a Simone: “Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m’hai dato l’acqua per i piedi; ella, invece, ha bagnato i miei piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio, ella, invece, da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma ella mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco”. ⁴⁸Poi disse a lei: “Sono perdonati i tuoi peccati”. ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire in se stessi: “Chi è costui che perdona anche i peccati?”. ⁵⁰Ma egli disse alla donna: “La tua fede ti ha radicalmente salvato; va’ in pace!”».

Lc 19,1-10

¹E Gesù, entratovi, stava attraversando Gerico. ²Ed ecco (vi era) un uomo, chiamato di nome Zaccheo, ed era un capo dei collettori d’imposte ed era ricco; ³e cercava di vedere chi era Gesù e non riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴E corso in avanti verso l’avanti, salì su un sicomoro per vederlo perché Gesù era destinato a passare di là. ⁵E Gesù, non appena fu giunto in quel luogo, alzato lo sguardo, disse a lui: «Zaccheo, sbrigati e scendi, perché oggi bisogna che io mi fermi in casa tua». ⁶Ed egli, affrettatosi, scese e lo accolse ricolmo di gioia. ⁷E tutti, vedendo, mormoravano tra loro sempre più chiaramente dicendo che Gesù era entrato a trovare ospitalità da un uomo peccatore. ⁸Invece Zaccheo, restando in piedi, disse al Signore: “Ecco do la metà dei miei beni ai poveri e, se estorsi qualcosa a qualcuno, gli rendo il quadruplo”. ⁹Gesù gli disse: “Oggi la salvezza si è attuata in questa casa perché anch’egli è figlio di Abramo; ¹⁰infatti il figlio dell’uomo è venuto a cercare e salvare quanto si era perduto.

Lc 24,44-49

«⁴⁴Poi disse loro: “Sono queste le parole che vi avevo detto mentre ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Toràh di Mosè, nei Profeti e nei Salmi”. ⁴⁵Allora aprì loro la mente alla comprensione delle Scritture ⁴⁶e disse loro: “Così sta scritto: ‘Il Cristo (deve) patire e risuscitare dai morti il terzo giorno ⁴⁷e nel suo nome (devono) essere proclamati a tutte le genti il cambiamento di mentalità e il perdono dei peccati, cominciando da

Gerusalemme'. 48Di questo voi (siete) testimoni. 49E io mando su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi dovete rimanere in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto"».

6. Cenni conclusivi

Dalla donna che faceva spreco di sé (cfr. 7,36ss) ai due figli della parabola del cap. 15, da Zaccheo sino alle consegne testimoniali ai discepoli date dal Signore (cfr. 24,44ss) la risposta alle due domande appena enunciate (*dove è il volto di Dio? Chi è il mio prossimo?*) è possibile a partire da un doppio criterio costante di lettura della realtà:

- l'amore del Dio di Gesù Cristo crocifisso e risorto è l'espressione fondamentale del *volto di Dio*
- e *il prossimo* è chiunque possa avere bisogno di tale amore per migliorare l'umanità della propria esistenza.

Una capacità di amare al di sopra e al di là di retribuzionismi e corrispettivi è la caratteristica esistenziale di fondo che Gesù di Nazareth esige nelle versioni evangeliche canoniche e, in particolare, in quella lucana. Una declinazione essenziale di tutto ciò è il perdono inteso come possibilità di dare e vivere amore al di là di qualsiasi ristretta valutazione di merito. Ma non ad ogni costo: se lo si vuole realizzare ad immagine e somiglianza di quanto attuato da Gesù secondo i vangeli, il perdono deve essere certamente gratuito, non può essere obbligato da alcun principio, giuridico o etico che sia, fosse anche d'ispirazione religiosa. Il perdono deve essere richiesto ed è evangelicamente auspicabile che sia dato ogniqualvolta vi sia tale richiesta.

Le Chiese cristiane, nei secoli, si sono dotate di occasioni e strumenti anche liturgici per dare risalto esistenziale al perdono e alla riconciliazione¹⁰ tra Dio e gli esseri umani. Tutto ha voluto essere stimolo e movente verso uno stile di relazioni interumane sempre più ricche di questi valori, dunque verso una capacità sempre maggiore di resistere al male, recato o subito, facendo di tutto perché la sua spirale si interrompa. Spesso le caratteristiche di questi riti e, ancor di più, la loro celebrazione è stata un

¹⁰ «Signore, io sono fermamente e profondamente persuaso di non essere all'altezza della fatica, del coraggio e della tenacia che la lotta contro il male mi chiede, in tutte le sue forme. Ma so che è giusto farlo, è bene per me farlo, desidero con tutte le mie forze di riuscire a farlo. So che non ne sono all'altezza, ma lo desidero con tutte le mie forze: e non mi arrendo. Ecco perché ho bisogno di Te: non semplicemente perché ho fatto del male e adesso ho paura, né perché sono malato, e pure ne ho timore. Ma perché, pur essendo colpevole e pieno di paura, io desidero lottare contro il male: non desidero lasciargli il vantaggio dell'iniziativa, non voglio accondiscendere al suo intento di rendere vano ogni affetto, ogni tenerezza, ogni giustizia cercata, ogni benedizione ricevuta. Per pura fiducia nella tua Parola, io intendo privare l'esperienza maligna del vivere della soddisfazione di poter dire (attraverso la bocca di molti che vivono con me): 'ho persuaso anche questo essere umano che la vita, in realtà, è miserabile cosa, indegna di essere vissuta; e che meglio sarebbe stato, almeno, strapparle con forza e ad ogni costo i pochi beni che essa riserva: anche prevaricando su ogni innocenza e violando ogni presunta dignità dell'esistere, propria o altrui'. Io credo invece fermamente che la vita meriti di essere vissuta come una benedizione: non mi rammarico di avervi creduto, ma solo di non averlo fatto com'era giusto. Non mi pento di aver voluto bene: neppure quando mi sono preso cura di uomini e donne che ora mi sono nemici. Né di aver stabilito legami che ora si indeboliscono con persone che non avrei mai voluto lasciare. Né di aver cercato cose buone per me e per gli altri, anche senza trovarle. Non sono mortificato dagli slanci della mia fede e della mia speranza: ma semmai dalla facilità della mia rassegnazione e della mia mediocrità. Non è della mia debolezza che mi dispiaccio: è del facile affetto che nutro per essa, quando mi compiaccio di ritenerla un titolo di credito per la mia presunzione di essere umile» (P. Sequeri, *Ma che cos'è questo per tanta gente?*, Glossa, Milano 2004, pp. 45-46).

modo per allontanare donne e uomini dal rapporto con Dio e dalla riconciliazione con gli altri, non per realizzare gli obiettivi fondamentali per i quali erano nati.

Anche in questo caso i riti sono al servizio della qualità evangelica dell'esistenza e ci si deve costantemente preoccupare che lo siano sempre meglio: nel perdono donato e/o ricevuto, anche e soprattutto a livello sacramentale, il rispetto delle sofferenze vissute deve essere massimo e il valore dell'atto compiuto va inteso in tutta la sua rilevanza personale e sociale.

A lettrici e lettori anche delle pagine lucane che abbiamo cercato di percorrere non resta altro che cercare le vie del perdono, della riconciliazione, della gioia, insomma dell'amore in ogni occasione possibile, senza facili compromessi etici al ribasso, ma anche senza esclusivismi culturali di sorta. In tutta libertà¹¹. Nessuno può invocare oscurità o complicazioni del discorso evangelico, sapendo, comunque, che qualsiasi momento della propria vita può essere quello opportuno per camminare lungo queste strade di ricerca esistenziale, di fede, di cultura e di vita.

¹¹ «Come si esprime l'essere libero? In un modo solo: operando per liberare. Liberare dalla servitù, dalla miseria, dal dolore. Felicità terrena e beatitudine hanno senso soltanto se unite, se si inverano reciprocamente. Ma per ascoltare la sofferenza e averne cura è necessario che la nostra libertà sia misericordiosa. Al dono dell'essere liberi corrispondiamo responsabilmente soltanto donando e perdonando... Il nome più forte di misericordia è quello della parabola del samaritano: alla vista dell'uomo ferito... al samaritano si spezzano le viscere, non può sottrarvisi, deve farsi prossimo. Farsi così prossimi, questo significa essere misericordiosi, aver cura dell'altro così radicalmente da sentirsi a pezzi di fronte al suo male, e cercare in tutti i modi di guarirlo, così facendo guarendo noi, le nostre viscere che non sopportano, non tollerano il suo male» (M. Cacciari, *Prefazione*, in W. Kasper, *La sfida della misericordia*, Qiqajon, Magnano/BI 2015, pp. 12-13).

APPENDICE: CHE COSA È L'ABSI

L' **absi** (= Associazione Biblica della Svizzera Italiana) è un sodalizio culturale ecumenico, che ha, quale suo fine, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia. Possono essere membri dell'**absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente (marzo 2016) i soci sono 374 (256 in Svizzera, 118 in Italia, di cui 6 in Abruzzo). Presidente **absi** è Ernesto Borghi.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale **“Parola&parole”**. La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Il sito internet dell'associazione (**www.absi.ch**) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali. Associarsi ad absi implica anzitutto ricevere **tutte le pubblicazioni edite nel corso dell'anno di associazione e avere facilitazioni nella partecipazione agli eventi formativi organizzati da absi**.

Il canale youtube **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** (visitato da oltre 33000 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 200 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di lettura biblica) e le pagine Facebook **“Absi”** e **“I volti della Bibbia”** sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro. La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano** – e-mail: **info@absi.ch** Per l'Italia il tel. è **348 03 18 169**.

Le quote sociali sono le seguenti: **soci singoli = euro 30; famiglie = euro 50; Istituzioni = euro 80**.

Le quote vanno versate di norma sul **c/c postale n. 65-134890-5** (per i bonifici bancari: **Post Finance** - Codice IBAN: **CH 18 0900 0000 6513 4890 5**) intestato a **Associazione Biblica della Svizzera italiana**.

Per l'Italia, le quote sociali possono essere inviate, in busta chiusa, a: **absi – cp 3 – via Labeone 16 – 20133 – Milano**